

Indagine sugli affari di partigiani e Arci

La Corte dei conti esamina i buchi nel bilancio di Sesto San Giovanni e scopre un'Affittopoli rossa

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ La Corte dei conti ha aperto un'istruttoria sulla gestione degli immobili comunali di Sesto San Giovanni (Milano). L'Anpi ha ottenuto, con affitto agevolato, una dimora storica, ma non ha mai ese-

guito i lavori di manutenzione e deve al Comune 70.000 euro. L'Arci non ha mai pagato le bollette dello spazio Carroponate, e il sindaco chiede la restituzione di 260.000 euro di arretrati.

a pagina 11

La Corte dei conti indaga su Anpi e Arci per l'Affittopoli di Sesto San Giovanni

I partigiani devono al Comune 70.000 euro, l'associazione di sinistra ha arretrati per 260.000. Aperta un'istruttoria

Gli antifascisti subaffittavano parte di una villa storica a un ristorante

I gestori democratici del Carroponate non hanno mai pagato le bollette

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Che la faccenda sia piuttosto seria lo dimostra l'intervento della Corte dei conti, la quale ha aperto un'istruttoria sulla gestione degli immobili comunali di Sesto San Giovanni, in provincia di Milano. L'indagine nasce da un esposto presentato dall'attuale sindaco in quota centrodestra, **Roberto Di Stefano**. Spulciando nei conti del Comune, si è reso conto che qualcosa non tornava, e ha voluto approfondire. Così ha scoperto le magagne a cui ora si interessano i revisori pubblici: bollette non pagate, sedi concesse ad associazioni con «affitti irrisori» e altre irregolarità.

A beneficiare delle politiche sbarazzine del Comune di Sesto San Giovanni - a lungo roccaforte della sinistra - sono state associazioni come Arci, Anpi ed Emergency. L'associazione fondata da **Gino Strada**, tanto per fare un esempio, ha occupato per anni uno spazio

in via dei Giardini 44, nel centro della cittadina, pagandolo una sciocchezza: 358 euro all'anno. La situazione dell'Arci è altrettanto clamorosa. L'associazione, dal 2010, ha in gestione il Carroponate, celebre struttura che ospita concerti e manifestazioni di vario genere. «È del Comune», spiega il sindaco **Di Stefano**, «l'Arci l'affitta per 10.000 euro all'anno, una cifra che mi sembra piuttosto bassa». Il fatto è che gli amici dell'Arci non hanno mai pagato le bollette. «Se ne sono dimenticati», chiosa il sindaco, «e gli uffici comunali si sono dimenticati a loro volta di chiedere i soldi». Amnesie curiose, non c'è che dire.

Resta che i denari per acqua, luce e gas sono sempre stati versati dalle casse pubbliche e mai rimborsati, per una cifra complessiva che il Comune ha calcolato in 260.835,37 euro. Tra l'Arci e l'amministrazione, tuttavia, si è aperto un contenzioso, perché l'associazione, da subito, si è detta disponibile a pagare - in due

rate - soltanto 55.209,13 euro.

«Non hanno mai pagato le utenze», spiega **Roberto Di Stefano**, «e quando abbiamo chiesto il rimborso ci hanno contestato le fatture. Forse però abbiamo trovato una soluzione. Pare che l'Arci abbia deciso di accettare la nostra proposta, pagando subito 70.000 euro. Poi, metteranno in regola le utenze per la prossima stagione del Carroponate. A stagione conclusa, quantifichiamo i consumi e sulla base del risultato ricalcoleremo in consumi degli anni precedenti». In qualche modo, lentamente, i soldi potrebbero rientrare nel portafogli comunale. Resta incredibile, tuttavia, il fatto



che le amministrazioni di sinistra non abbiano mai chiesto conto all'Arci delle bollette non pagate.

L'altra vicenda che la Corte dei conti ha deciso di studiare a fondo è quella che coinvolge l'Anpi. L'associazione dei partigiani, nel gennaio 2011, firmò un contratto con il Comune di Sesto San Giovanni per l'utilizzo di una splendida dimora storica, Villa Zorn. L'accordo doveva valere per tre anni e prevedeva un affitto agevolato di 50.000 euro l'anno. In compenso, l'Anpi si impegnava ad effettuare opere di manutenzione straordinaria della villa per un importo non inferiore a 26.000 euro nel triennio.

Nel maggio del 2014, come spiega il giornale locale Sestoweek, è stato firmato un nuovo contratto (con scadenza al 31 dicembre dello stesso anno). Anche questo prevedeva un canone agevolato e l'impegno dell'Anpi ad effettuare lavori per un importo non inferiore a 9.000 euro. Dalla fine del 2014, però, tra il Comune di Sesto e l'Anpi non sono più stati siglati accordi. I partigiani hanno

continuato a occupare l'immobile e hanno versato l'affitto. A settembre, la nuova amministrazione comunale si è resa conto che i famosi lavori di manutenzione di Villa Zorn non erano mai stati fatti. Insomma, l'Anpi stava nella villa ma non teneva fede agli accordi. Così, il Comune ha chiesto la monetizzazione delle opere mai realizzate e il pagamento degli adeguamenti dei canoni concessori non risposti. In totale, i partigiani devono al Comune 69.711,14 euro. Però si sono rifiutati di pagare, motivo per cui l'amministrazione comunale ha deciso di inviare una cartella esattoriale.

Si dirà: forse i partigiani non hanno soldi per pagare il debito. Beh, qui la faccenda si fa interessante. Perché, come spiega il sindaco **Di Stefano**, i partigiani pagavano 50.000 euro di affitto agevolato al Comune, ma «subaffittavano il ristorante di Villa Zorn a un terzo per un affitto di 70.000 euro all'anno. In pratica, l'Anpi a Sesto faceva *real estate*». Ora il Comune ha tolto la concessione all'Anpi e ha stipulato un

nuovo accordo con il ristorante, che continuerà a pagare l'affitto, ma direttamente all'amministrazione.

C'è poi un altro particolare curioso. Oltre ai soldi per i lavori mai fatti, il Comune chiede ai partigiani di pagare i danni causati al tetto di Villa Zorn. Il 6 gennaio scorso, infatti, durante una festa organizzata dall'Anpi per l'Epifania, nella dimora storica è scoppiato un incendio, che secondo il sindaco è stato causato «dal lancio di fuochi d'artificio durante l'evento». In sostanza, l'Anpi dovrebbe rimediare anche al danno causato al tetto.

Ora l'amministrazione sestese dovrà inviare alla Corte dei conti (su gentile richiesta della stessa) una «relazione dettagliata e documentata» riguardante l'Arci, l'Anpi e le altre associazioni che, negli anni, hanno beneficiato di affitti agevolati (alcune, dice il sindaco, pagavano appena 200 euro l'anno). La pacchia è finita, dunque. Resta da vedere quanti soldi dei cittadini verranno effettivamente recuperati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA